Libero

diffusione:39034
tiratura:101382

ROMA

Le categorie

I più danneggiati: operai e camerieri

I tagliandi sono molto usati pure per le prestazioni di agricoltori e commessi. Boom di acquisti negli ultimi giorni

■■■ Gli agricoltori e i camerieri. Gli operai delle industria del legno e dell'edilizia otlre ai commessi dei negozi. La «sentenza» è unanime: niente voucher, si torna al nero. L'elenco delle categorie penalizzate dalla scelta del governo di Paolo Gentiloni di abolire i «buoni da 10 euro», che ora corrono il rischio di tornare ad alimentare la piaga del lavoro sommerso, è davvero lunga. Ed è lunga anche la lista delle associazioni di imprese che hanno urlato, negli ultimi giorni, il loro dissenso contro la cancellazione dei tagliandi per le prestazioni lavorative occasionali e non continuative: da Confimprese a Confapi, da Coldiretti a Unimpresa, da Confesercenti a Confcommercio, da Cna alla Cia . Tutte convinte che era necessario un intervento correttivo, volto ad azzerare gli abusi e le distorsioni registrate negli ultimi due anni.

Ma, sostengono all'unanimità le associazioni datoriali, sarebbe stato opportuno lasciare in piedi lo strumento. Gli esperti sono convinti che, nelle prossime settimane, l'esecutivo tirerà fuori dal cilindro una alternativa per garantire comunque un po' di flessibilità ai datori di lavoro. Ma da questo punto di vista non ci sono certezze. Ragion per cui, adesso scatterà molto probabilmente la corsa delle aziende e delle imprese più piccole a comprare gli ultimi ticket, utilizzabili nel periodo transitorio che terminerà il 31 dicembre 2017. I buoni potranno essere acquistati fino all'entrata in vigore del decreto legge approvato ieri a palazzo Chigi. Con ogni probabilità si tratterà di pochi giorni, il tempo necessario a limare il testo sulla Gazzetta ufficiale.

Si studiano, come accennato, le nuove soluzioni per la flessibilità. Potrebbe essere il rafforzamento e la semplificazione dell'attuale lavoro a chiamata (o *job on call*) la strada per affrontare il vuoto che si determinerà senza voucher. Si tratta, tra altro, di definire in prima battuta le differenti esigenze di famiglie e imprese. Per le aziende si potrebbe rendere meno rigida l'attuale disciplina del *job on call* che stabilisce un massimo di 400 giornate lavorate con questo contratto in tre anni solari e limiti per l'età dei prestatori di lavoro (meno di 25 anni o più di 55) a meno che non si rientri in un elenco di attività definite da un regio decreto del 1923.

Una delle ipotesi che circola a palazzo Chigi prevede di allargare le categorie di lavoratori che possono usarlo indipendentemente dall'età o innalzare i tetti dei giorni per cui si può lavorare a chiamata. Il contratto è di lavoro dipendente per i giorni nei quali si è occupati e quindi più costoso per le imprese almeno in termini di burocrazia (è un contratto vero e proprio e prevede la forma scritta a differenza di quanto accade per i voucher) e prevede la retribuzione prevista per i contratti collettivi. È possibile che una parte delle aziende si rivolga con maggiore frequenza per le attività occasionali al lavoro autonomo sotto forma di partita iva e alle collaborazioni.

Resta scoperta completamente invece l'area del lavoro familiare che non necessità di continuità per la quale è probabile il ritorno al lavoro nero. Per questo è probabile che si studi un sistema sulla falsariga di quanto accade già in Francia e Belgio con una piattaforma telematica alla quale si iscrivono i prestatori d'opera e gli utilizzatori con la possibilità di pagare *on line* il servizio di cui si ha bisogno

Il sistema dei voucher, come accennato, aveva mostrato un certo gradimento. Il numero delle persone retribuite con almeno un voucher è risultato in costante crescita: dalle 24.437 del 2008 ai 1.797.048 del 2016. Su una consistenza mensile dei lavoratori dipendenti privati che oscilla tra i 12 e i 12,6 milioni, e di parasubordinati tra i 442mila e i 650mila, il numero di lavoratori che hanno riscosso almeno un tagliando, mese per mese, oscilla tra il 2,9% ed il 3,8% della platea. L'importo lordo medio riscosso è stato pari nel 2016 a 738 euro.

La tracciabilità poi introdotta dall'esecutivo nell'ottobre 2016 ha comunque «decisamente rallentato» il tasso di crescita con un incremento su base tendenziale che si è attestato al 6,8% a novembre e allo 0,9% a dicembre e che ha interrotto il consistente trend di crescita degli ultimi quattro anni, dal +77,2% del 2014 al +58,2% del 2015 fino al +24% dello scorso anno pari a 134.070.477 voucher comprati dai committenti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato